



QUALE DIREZIONE STIAMO PRENDENDO?

di Paola Guasco



Le scorse elezioni politiche in Italia hanno portato un nuovo assetto decretando l'uscita dal Parlamento della sinistra più estrema; questo fatto secondo me, pur non facendo parte di detta ideologia, ha contribuito alla recrudescenza di un fenomeno importante: la rinascita del fenomeno chiamato

neonazismo.

In Italia si registrano inquietanti segnali di una rinascita del neonazismo. Lo ha detto il Capo dello Stato Giorgio Napolitano in occasione della cerimonia della Giornata della memoria per le vittime del terrorismo.

Il Capo dello Stato ha paventato il rischio di un ritorno del neonazismo in Italia: "Stiamo vedendo segni di reviviscenza addirittura di un ideologismo e simbolismo neonazista, dobbiamo saper cogliere il dato che accomuna fenomeni pur diversi ed opposti: il dato della intolleranza e della violenza politica, dell'esercizio arbitrario della forza, del ricorso all'azione criminale per colpire il nemico e non meno brutalmente il diverso: per sfidare lo stato democratico".

Gli abominevoli fatti accaduti nel veronese e anche, recentemente, a Roma (i più eclatanti, ma ce ne sono tanti quotidianamente) nel quartiere Pigneto di Roma credo debbano fare riflettere: non è che questi gruppi si sentano legittimati a fare ciò che fanno in seguito alla vittoria alle elezioni del centro destra?

Certo, la classe politica, come è giusto, ha preso le distanze e condanna vivacemente questi fatti che non le appartengono, però c'è da dire che forse, quando la base di questi movimenti si sente sdoganata e legittimata dal sistema politico, allora, con ogni probabilità, diventa più aggressiva, tende a recuperare lo spazio che per anni si era vista negare. Questa legittimizzazione secondo me deriva dalla propaganda politica più nazionalista che certe bande, non comprendendola del tutto (o adattandola ai propri comodi) hanno fatto propria arrogandosi il diritto di difendere il territorio e aggredendo il diverso (di qualunque colore, idea, cultura e ambiente sociale).

Quindi, a questo punto, che fare?

Non c'è, a mio avviso, una risposta immediata, solo le istituzioni e il buon senso possono provare a ridimensionare il fenomeno, ciò che possiamo fare è riflettere, riflettere su quale direzione stiamo prendendo e stiamo dando al nostro Paese.